

Vi prego, dite la verità su Michelangelo

MICHELE DOLZ

Il ritratto di Michelangelo eseguito dall'allievo e amico Daniele da Volterra nel 1544 presenta un uomo sofferente. La fronte corrugata, gli occhi persi in uno sguardo interiore, la bocca serrata in mezzo a una barba un po' incolta. Non è un volto malato e nemmeno triste. È come se avesse un tormento intimo, qualcosa che lo ha accompagnato sempre, che forse si vorrebbe non avere ma che in fondo gli fa essere quello che è. Il dipinto è conservato al Metropolitan Museum di New York. Lo stesso Daniele circa dieci anni dopo eseguì un nuovo ritratto del maestro, un disegno a punta d'argento e carboncino, oggi al Teylers Museum di Haarlem. Qui Michelangelo aveva ottant'anni e il suo tormento si era molto acuito.

Abbiamo visto espressioni simili in alcuni spiriti geniali della storia, ma questa è speciale. Chi era veramente quest'uomo? Dalla sua morte nel 1564 all'età di novant'anni, sono state scritte intere biblioteche su di lui, con interpretazioni discordi della sua personalità e con abbondanza di luoghi comuni spesso acritici. Ci pensò per primo il Vasari, narrando un Michelangelo mandato da Dio e poco meno di una divinità. Eppure sul Buonarroti ci sono tanti elementi di primissima mano che potrebbero consentire un profilo veritiero: in primo luogo le lettere e le rime; poi la biografia che pubblicò Ascanio Condivi nel 1553, quando l'artista era in vita e attivo, che raccoglie molte confidenze fattegli dallo stesso Michelangelo. Giorgio Vasari, che naturalmente riporta tante notizie importanti, inserì buona parte delle informazioni del Condivi nella seconda edizione delle *Vite*.

Com'era, quindi, il vero Michelangelo? Prova a definirlo la filosofa María Ángeles Vitoria, docente all'Università della Santa Croce, che studia Michelangelo da una vita: *Michelangelo. L'uomo e l'artista fuori dai cliché*. L'autrice percorre e cerca di ar-



Daniele da Volterra, "Michelangelo"

Da Vasari a Condivi, alcune informazioni di prima mano si mischiano a un po' di leggende. La filosofa María Ángeles Vitoria percorre e verifica le notizie scritte mettendole in rapporto alle opere. Ne viene fuori un ritratto se non altro libero dai luoghi comuni

monizzare le notizie scritte mettendole sempre in rapporto alle opere. Ne viene fuori un ritratto se non altro ripulito appunto dai luoghi comuni.

Nella sua lunga vita Michelangelo ha vissuto il travaglio di un cambio di epoca. Dalla felice Firenze medicea quattrocentesca, tutta umanesimo e ottimismo, alla *débâcle* dello scisma protestante e anglicano, che pose fine alla "cristianità" come era concepita; il tremendo sacco di Roma del 1527 fu la più umiliante ferita a un si-

stema culturale e religioso; il Concilio di Trento, tanto travagliato e pericolante, accese una nuova speranza e legittimò le molte istanze spiritualiste in casa cattolica. Non è poco per la vita di un uomo colto e sensibile che, lavorando vicino ai papi, si trovava al centro del cataclisma.

Il topos più visitato su Michelangelo è quello di un artista intollerante, misantropo, orgoglioso, asociale. E omosessuale. Ma così non appare nei suoi scritti e neanche nelle fonti. Che avesse un carattere forte, può essere: ci voleva uno spirito non comune e non poco determinato per il ciclopico, potentissimo lavoro svolto. Basta guardare la Sistina. Ma al tempo stesso i versi mostrano una vulnerabilità rara, la fragilità di un'anima sensibile a ogni onda. Alle lettere consegna la costante preoccupazione per la sua famiglia e il suo sostegno, per il padre, per i fratelli e nipoti. Lo vediamo amministratore oculato del proprio patrimonio, ma generoso quando ci voleva e caritatevole. La sua fede, seguendo queste fonti, sembra ogni volta più solida e pratica fino a diventare l'elemento portante della sua vita. E le opere pittoriche e scultoree confermano a ogni passo questo processo.

Il tema dell'omosessualità va un po' inquadrate. Si parte dall'accusa che gli fece Pietro Aretino per ripicca, è cosa nota. Poi ci sono pochi disegni attribuiti e una sorta d'infatuazione per un giovane aristocratico romano, Tommaso del Cavaliere, che si riflette in qualche lettera. Non ci sono altre notizie. Se era omosessuale o non lo era, poco importa. A noi è rimasto un grande artista e un grande uomo. Michelangelo non si sposò mai, sembra che abbia detto: «Mia moglie è l'arte e i miei figli le mie opere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

María Ángeles Vitoria

Michelangelo**L'uomo e l'artista fuori dai cliché**

Ares. Pagine 248. Euro 18,00

